

TRADIZIONI NATALIZIE DI... CASA NOSTRA

di Marisa Salvatori



Risale al lontano 1223 ed, esattamente per opera di S. Francesco, la prima rappresentazione del Presepe vivente, allestito a Greccio (RI).

E da allora, in parecchie parti d'Italia, ogni anno si celebra il rito della natività di Gesù Cristo, riproducendo nelle scene e nei personaggi, le vicende dell'epoca.

Ed è forse quello che è rimasto di più autentico e di più sentito di una festa religiosa, la più importante del mondo cristiano, che ora sta assumendo i connotati materialistici ed edonistici di un'epoca contrassegnata, come ogni momento di crisi, da un'etica di egoistico utilitarismo e sfrenato consumismo.

Nella nostra regione non si ricordano presepi viventi di grande importanza storica, come quello di Greccio o di Rivisondoli (AQ), perché, oltre tutto, la loro origine è recente ed ereditata dalla tradizione secentesca napoletana.

Nell'ascolano, il più antico ed il più esteso, anche se poco conosciuto e propagandato, è senza dubbio il Presepe vivente di Comunanza, che quest'anno è già alla nona edizione.

Non è questa una commemorazione limitata alla semplice scena della natività, ma una riproduzione fedele dell'ambiente, in questo caso Betlemme, che fa da cornice al grande evento con partecipazione di un intero paese, che, per l'occasione, chiude al transito dei veicoli, per tre ore circa, il suo centro storico, che diventa la ribalta dell'atto miracoloso che si compie 2000 anni or sono.

Ciò che stupisce e che fa riflettere è il fatto che tale rappresentazione non ha radici storiche, ma è stata creata dal nulla nel non lontano 1970.

Comunanza, come si sa, è un paese dell'entroterra montano, posto a ridosso dei Sibillini, lontano da grossi centri abitati, perciò isolato e culturalmente poco vivace. È proprio per rompere la monotona tranquillità del vivere quotidiano si è dato il via a qualche manifestazione che vivacizzasse il placido torpore del provincialismo locale.

Pertanto, per iniziativa della prof.ssa Sparapani, insegnante di Lettere nella locale scuola media, promotrice se non "mecenate" di molte iniziative culturali, in col-

laborazione con l'attuale parroco Don Rino Vallorani, si effettuò una prima rappresentazione del presepe vivente, interpretata dagli alunni della scuola media, come attività didattica integrativa sul Natale, davanti alla chiesa di S. Anna.

La Chiesa con il suo bel porticato ben si prestava all'ambientazione di alcune scene tratte dai Vangeli, quali l'Annunciazione, l'incontro di Maria con S. Elisabetta, il censimento, l'annuncio dell'angelo ai pastori, l'adorazione dei Magi.

Tutto si svolgeva come su un palcoscenico in un perfetto sincronismo di luci, musica, azioni, avvolto dal silenzio sacrale di un pubblico che assisteva in disparte alla dinamicità delle scene.

Tale spettacolo, protrattosi fino al 1974, fu sospeso fino al 1981, quando si pensò di sostituire i ragazzi con gli adulti per dare maggiore incisività e sacralità agli episodi, spostando lo scenario e scegliendo la suggestività della chiesa romanica di S. Maria a Terme, che, illuminata sapientemente, risultava essere la migliore cornice per la narrazione degli avvenimen-

ti. Ma ancora i quadri erano piuttosto fissi e scarsa la partecipazione degli abitanti.

Perciò nel 1982 prende forma l'attuale edizione con l'interessamento dell'intera cittadinanza e l'adattamento del centro storico che viene chiuso al traffico ed illuminato con la luce di torce e lumi.

La nota connotativa è la preparazione che mobilita un intero paese che, per oltre un mese, alacremente si predispone per la drammatizzazione di un fatto storico e religioso.

Con l'aiuto di veri e propri esperti, il Presepe oggi ha assunto un taglio più tecnico che artigianale, perché si mettono in atto tecnicismi veramente professionistici e strategie sceniche per l'allestimento delle strutture architettoniche e la realizzazione dei costumi.

Insomma si cerca in tutti i modi di far rivivere lo spirito del tempo. Ogni scena ha un suo responsabile che si occupa della perfetta riuscita di ciò che si vuol illustrare.

L'itinerario, che è obbligatorio, si snoda per le vie principali e le piazze del nucleo più vecchio del paese, che riapre, per la circostanza, i